

Carità, giustizia ed economia: l'attualità di *Caritas in veritate*

A più di quindici anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, il suo messaggio continua a interrogare la vita sociale, economica e culturale.

L'enciclica non si limita a offrire una riflessione teorica sulla giustizia e sullo sviluppo, ma invita a ripensare in

profondità il rapporto tra carità, economia e bene comune.

I contributi che seguono, di Marco di Feo e suor Helen Alford, mostrano come questa prospettiva possa illuminare sia l'impegno sociale della Chiesa sia il mondo dell'impresa e della finanza.

La carità illumina il progresso e lo rende possibile

SENZA LO SGUARDO DELLA CARITÀ, LA GIUSTIZIA RISCHIA DI RIDURSI
A REGOLA E DI DIVENTARE PERSINO CRUDELE

Nell'ambito della formazione interna per gli operatori di Caritas Ticino, quest'anno l'attenzione si focalizza sulla Dottrina sociale della Chiesa, nel tentativo di comprendere meglio in che modo il nostro lavoro quotidiano possa promuovere una giustizia autentica e integrale. Nel primo incontro, il Prof. Markus Krienke, ci ha presentato alcuni temi salienti dell'enciclica Caritas in Veritate (2009) di Papa Benedetto XVI. Tra le molte suggestioni che ci sono state offerte, ci ha colpito in particolare il rapporto critico che spesso si instaura tra giustizia e carità, quando la prima si riduce a un insieme di norme e non tiene conto delle esigenze sovrabbondanti della seconda. Sullo sfondo echeggia quello che già Tommaso d'Aquino (1225-1274) aveva intuito a suo tempo, ovvero che la giustizia senza misericordia può diventare uno

strumento crudele. Tradotto in senso più generale, si tratta di portare al centro di ogni possibile progetto sociale il principio per cui ogni vita umana è degna di rispetto assoluto, in quanto donata da Dio stesso, consegnata alla sua libertà e sottratta per sua stessa natura a qualsiasi altra forma di sovranità, che non sia quella dell'Amore che l'ha generata. Riportando al centro della Dottrina sociale la carità, Benedetto XVI ha appunto voluto sottolineare con forza come questo aspetto valoriale non sia affatto secondario rispetto a tutte le altre forme di logica, o di calcolo, che si possono mettere in campo per promuovere un progresso (sociale, economico, tecnologico, ecologico, ecc.) umanamente sostenibile. Ora, se ci pensiamo bene, questa discrepanza tra giustizia e carità non è affatto scontata e potrebbe perfino sorprenderci. Infatti, noi tendiamo a pensare che se una certa cosa (una legge, una decisione politica, un patto,

un'azione, etc.) è giusta, allora è già di per sé stessa ben fatta e non ha bisogno d'altro per essere validata, tanto meno di un criterio astratto come quello della carità. Anzi, in certi contesti (ad es. politico, economico, militare, ecc.) saremmo perfino propensi a ritenere questo criterio fuori luogo, o perfino sconveniente. Per fare un esempio semplice e concreto, un tennista fa la cosa giusta quando rispetta le regole che gli permettono di competere con un altro giocatore all'interno di una certa cornice di permessi e di divieti. Inoltre, fa bene la cosa giusta se vince la competizione entro i limiti delle regole che la rendono possibile. Tuttavia, già il nostro senso comune ci suggerisce che non possiamo ridurre la giustizia alla definizione di regole che funzionano e al rispetto delle stesse, indipendentemente da ciò che esse prescrivono, perché il concetto stesso di giustizia chiama in causa una dimensione valoriale. Nell'antico



testo di
Marco di Feo

Egitto, ad esempio, era del tutto lecito usare migliaia di schiavi per realizzare gli scopi di un solo uomo, il Faraone, ma oggi consideriamo questa pratica profondamente ingiusta, anche se è servita a costruire grandi opere architettoniche. Il problema nasce quando lo strumento di valutazione delle regole che ordinano i rapporti sociali diventano i valori che, secondo noi, la giustizia dovrebbe custodire. Tra le grandi rivoluzioni del Cristianesimo c'è stata senza dubbio l'universale estensione dell'attributo della dignità, per cui tutti gli esseri umani hanno diritto al medesimo rispetto, senza distinzioni di rango, di genere, di etnia, ecc. Da qui è cominciato un nuovo modo di pensare la società, anche se poi, come la storia ci insegna, le persone sono rimaste e rimangono ancora oggi in secondo piano, come elementi sacrificabili

all'interno di progetti politici ed economici in cui non c'è posto per tutti. Ora, l'enciclica di Benedetto XVI pone di nuovo la carità al centro della giustizia e di tutte le pratiche sociali che si possono progettare per promuoverla. Inquadrare la giustizia nell'orizzonte della carità, significa alimentare ogni gesto di cura, ogni progetto di progresso sociale, ogni nuova strategia di sviluppo economico, ogni sana aspirazione politica e ogni possibile piano di sostenibilità ambientale, con il desiderio di realizzare attraverso di essi la giustizia nella sua forma più compiuta possibile, senza compromessi e discriminazioni. Quella stessa giustizia che possiamo immaginare solo provando a guardare ogni altro essere umano con lo stesso sguardo di Dio. Quella stessa giustizia secondo cui il bene comune passa dal rispetto inalienabi-

le della dignità di ogni essere umano, nessuno escluso. Senza questa visione non è possibile praticare la carità e si rischia di alimentare una "giustizia" crudele, che, per garantire il benessere della società, finisce per considerare inevitabile il sacrificio di qualcuno (di solito le minoranze) e di qualcosa (ad esempio l'ambiente). Parimenti, si sviluppa una politica spietata, che non guarda in faccia a nessuno, pur di realizzare i suoi piani, e un'economia spregiudicata, dove il profitto di pochi vale la miseria di molti. Tutto questo a danno dell'intera umanità (anche dei pochi che si illudono di guadagnarci qualcosa) e di tutte le altre creature che popolano la Terra. Solo un sapere alimentato dall'amore conosce profondamente la realtà e può alimentare opere di giustizia veramente degne di questo nome.

Un'enciclica che parla anche alla finanza

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO PER L'OTTANTESIMO DI CARITAS TICINO,
SUOR HELEN ALFORD RACCONTA COME *CARITAS IN VERITATE* ABBIÀ FACILITATO UN CONFRONTO TRA I GRANDI
PROTAGONISTI DELLA CITY DI LONDRA E ISPIRATO NUOVE INIZIATIVE PER RIPENSARE L'ETICA DELL'IMPRESA



intervento di
suor Helen Alford

"Le imprese sono interessate in queste cose. Io ho lavorato molto con una cosa che si chiama Blueprint for Better Business a Londra, che è per le grandi imprese quotate in borsa, le 100 più grandi quotate in borsa, e è stata creata perché quando Caritas in veritate, menzionata dal presidente (Roby Norris ndr), è uscita, un vicepresidente di Goldman Sachs, quindi al centro del sistema finanziario, l'ha letta perché era un anglicano praticante. Ha preso il telefono, ha chiamato l'arcivescovo di Westminster, che adesso è cardinale e gli ha detto: «Caritas in veritate è l'analisi migliore della crisi finanziaria che io ho letto. Lei deve fare qualco-

sa con questo documento». Lui non sapeva che cosa fare. Allora ha convocato un gruppo con tutti i capi di tutte le grandi banche della City di Londra e hanno avuto due pagine di citazioni da Caritas in veritate e hanno fatto 2 ore a porte chiuse, discutendo il documento.

Alla fine tutti questi grandi capi hanno detto: "Noi non abbiamo mai la possibilità di fare una discussione di questo tipo. Dobbiamo cominciare." Allora l'arcivescovo ha detto Ok, voi lo dovete fare, io posso aiutarvi. È nata la cosa che adesso si chiama Blueprint for Better Business. Allora abbiamo tentativi di questo tipo, molti tentati-

vi, anche l'economia di Francesco è una cosa simile! Molti esperimenti. Stiamo provando. Qualcosa verrà fuori da questa cosa, ma non posso dire esattamente che cos'è perché stiamo ancora cercando di trovarla. Siamo un po' come dopo il crash di Wall Street, prima che Keynes scrivesse il suo libro The General Theory of Employment, Interest and Money che ha risolto un po' il problema. La gente ha capito come rispondere a questa cosa. Siamo un po' in quella fase, non siamo ancora arrivati, però arriveremo se un numero sufficiente di persone cerca di trovare una soluzione". ■

Fonti:

Intervento video di suor Helen Alford in "L'uomo è più del suo bisogno: gli 80 anni di Caritas Ticino", (min.33:30), online su YouTube